

Omelia di Venerdì 8 Dicembre 2017 – Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Vi confido una cosa: nei momenti più duri della mia vita, anche quando arrivavo a smettere di pregare, non ho mai tralasciato di pensare alla Madonna.

E' da quando me lo insegnò mia madre che non smetto ogni sera, prima di prendere sonno, di dire due parole, *Ave Maria*.

E vi dico il perché: a Gesù vanno consegnati i peccati affinché li perdoni, a Maria, essendo una madre, vanno consegnate le tribolazioni affinché le sciolga.

Maria mi ha sempre affascinato: non se la prese quando Gesù alle nozze di Cana non fu molto carino con lei; non se la prese quando un giorno andando verso il suo Gesù per salutarlo, Lui fece capire che aveva altre madri a cui provvedere; non se la prese quando ritrovando finalmente il suo Gesù dopo tre giorni di ricerche, si sentì quasi sgridare, come se cercare un figlio da parte di una madre fosse una colpa.

In breve, Maria fu una persona unica: quanto daremmo per averla accanto in carne e ossa, e così guardarla... nel viso, nel suo modo di accostarsi alle persone e soprattutto nel suo intrattenersi con Gesù!

> Non so se lo sappiate, il Vangelo di questa Messa è il primo brano della Bibbia in cui compare Maria, e guarda caso è un brano che ci fa sapere che Maria fece il suo ingresso nella Bibbia ascoltando, non parlando, cioè in punta di piedi, senza dare nell'occhio o essere di disturbo.

L'episodio dell'Annunciazione è iniziato con l'Angelo che parla e Maria che ascolta. Gran cosa l'ascolto!

Com'è importante che tra sposi, tra fidanzati, tra amici, in famiglia ci si ascolti! L'ascolto è il primo servizio da rendere.

La gente ha più bisogno di ascolto che di parole.

Chi ti ascolta è come se dicesse: *La tua storia mi interessa, tu sei interessante.*

L'ho già detto ma lo ripeto: purtroppo tanti dialoghi, nove volte su dieci sono due monologhi.

Diceva il card. Martini: *Parlare è un bisogno. Ascoltare è un'arte.*

Parlare, parlare, parlare può essere fin una forma di potere, ascoltare è un gesto di umiltà.

> E qual è stata la prima parola che Maria ha ascoltato dall'Angelo?

RALLEGRATI.

L'Angelo con Maria non ha iniziato dicendo: *Come stai?* Oppure: *Cosa stai facendo?*

No no, ha iniziato con l'esclamazione *gioisci, esulta, rallegrati!* Che è come dire: *Parrocchiani di S. Ilario, essere cristiani, prima di un qualcosa da fare, è una gioia; prima di un dovere, è un cuore che esulta.*

Pensate, il primo annuncio del Cristianesimo, fu un invito a gioire.

Riflettiamo su questo.

> L'Angelo poi continua e dice: *concepirai un figlio e lo darai alla luce.*

Sono parole che ci ricordano che Maria è stata una mamma. Maria, come ogni mamma, è stata il rifugio di ogni freddo, di ogni mancata accoglienza e di ogni rabbia da sfogare.

Da una madre quando si va?

Quando niente è più come prima e quando si sono esaurite tutte le lacrime e le preghiere.

Una madre non giudica, accoglie sempre.

Una buona madre vale cento maestri.

Dice la Bibbia: *Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore* (Sir. 3, 16).

Se ci poniamo la domanda *chi ci ha insegnato a vivere?* quasi sempre la risposta è: la mamma.

Quei due o tre grandi principi che guidano le nostre vite li abbiamo appresi in famiglia, soprattutto da lei.

Quasi sempre le persone per bene, lo sono diventate grazie alla presenza in famiglia di una mamma o di una nonna o di una zia che senza far rumore hanno inciso nei cuori.

Ecco perché per le mamme occorre pregare: che il Signore le collochi all'altezza della missione a cui sono state chiamate.

Mi piace concludere con le parole di un santo devotissimo della Madonna, Luigi Maria di Monfort:

*Dio ha raccolto tutte le acque e le ha chiamate mare;
ha raccolto tutte le grazie e le ha chiamate Maria.*